

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

UNIONE RENO GALLIERA

GAZZETTA DI MODENA	01/07/2022	47	Addio a Mimì Sambri storica partigiana <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DI REGGIO	01/07/2022	9	Addio a Mimì Sambri storica partigiana <i>Redazione</i>	3
NUOVA FERRARA	01/07/2022	7	Addio a Mimì Sambri storica partigiana <i>Redazione</i>	4
REPUBBLICA BOLOGNA	01/07/2022	1	Addio Mimì mondina e staffetta partigiana <i>Micol Lundari Perini</i>	5
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/07/2022	50	La pizzeria Tomi chiude dopo quarant`anni <i>Paola Giovannini</i>	6
RESTO DEL CARLINO BOLOGNA	01/07/2022	51	Addio a Mimì, mondina e partigiana: aveva 96 anni = Addio a `Mimì`, staffetta partigiana e mondina <i>P.I.t</i>	7

Addio a Mimì Sambri storica partigiana

Fu in prima linea nella lotta di Liberazione

Bologna Eleonora Sambri, partigiana della quarta Brigata Garibaldi Venturoli, detta Mimì, è morta all'età di 96 anni. Lo annunciano l'Anpi di Castel Maggiore e l'Amministrazione comunale del paese nel bolognese. «Nata da Olindo ed Erminia Sacchetti il 3 maggio 1926 a Bentivoglio, iniziò il lavoro di mondina nel 1944. Negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno

1944», scrive il Comune nel ricordarla. Sambri militò nel battaglione Cirillo della 4.a brigata Venturoli Garibaldi a Bentivoglio, come staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15 aprile 1944 alla Liberazione. Dal dopoguerra si impegna nel Pci. La sua storia è stata raccontata da Maurizio Garuti nel libro 'Due soldi di cioccolata - Vita, amore, passione partigiana di una donna d'Emilia. «La sua storia e la sua forza ci guideranno nella nostra azione di salvaguardia della memoria e dei valori della Resistenza», scrive l'Anpi. ●



Staffetta
nel
battaglione
della brigata
Garibaldi
a Bentivoglio
Sambri
aveva
96 anni



Peso:11%

Addio a Mimì Sambri storica partigiana

Fu in prima linea nella lotta di Liberazione

Bologna Eleonora Sambri, partigiana della quarta Brigata Garibaldi Venturoli, detta Mimì, è morta all'età di 96 anni. Lo annunciano l'Anpi di Castel Maggiore e l'Amministrazione comunale del paese nel bolognese. «Nata da Olindo ed Erminia Sacchetti il 3 maggio 1926 a Bentivoglio, iniziò il lavoro di mondina nel 1944. Negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno

1944», scrive il Comune nel ricordarla. Sambri militò nel battaglione Cirillo della 4.a brigata Venturoli Garibaldi a Bentivoglio, come staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15 aprile 1944 alla Liberazione. Dal dopoguerra si impegna nel Pci. La sua storia è stata raccontata da Maurizio Garuti nel libro 'Due soldi di cioccolata - Vita, amore, passione partigiana di una donna d'Emilia. «La sua storia e la sua forza ci guideranno nella nostra azione di salvaguardia della memoria e dei valori della Resistenza», scrive l'Anpi. ●



Staffetta
nel
battaglione
della brigata
Garibaldi
a Bentivoglio
Sambri
aveva
96anni



Peso:11%

Addio a Mimì Sambri storica partigiana

Fu in prima linea nella lotta di Liberazione

Bologna Eleonora Sambri, partigiana della quarta Brigata Garibaldi Venturoli, detta Mimì, è morta all'età di 96 anni. Lo annunciano l'Anpi di Castel Maggiore e l'Amministrazione comunale del paese nel bolognese. «Nata da Olindo ed Erminia Sacchetti il 3 maggio 1926 a Bentivoglio, iniziò il lavoro di mondina nel 1944. Negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno

1944», scrive il Comune nel ricordarla. Sambri militò nel battaglione Cirillo della 4.a brigata Venturoli Garibaldi a Bentivoglio, come staffetta. Riconosciuta partigiana dal 15 aprile 1944 alla Liberazione. Dal dopoguerra si impegna nel Pci. La sua storia è stata raccontata da Maurizio Garuti nel libro 'Due soldi di cioccolata - Vita, amore, passione partigiana di una donna d'Emilia. «La sua storia e la sua forza ci guideranno nella nostra azione di salvaguardia della memoria e dei valori della Resistenza», scrive l'Anpi. ●



Staffetta
nel
battaglione
della brigata
Garibaldi
a Bentivoglio
Sambri
aveva
96 anni



Peso:10%

La memoria

Addio Mimì mondina e staffetta partigiana

di **Micol Lundari Perini**

«Se ne va una delle ultime testimoni della guerra di Liberazione, la sua vita di impegno e di riscatto è un esempio per tutte e tutti noi»: così la sindaca di Castel Maggiore Belinda Gottardi omaggia Eleonora Sambri, la partigiana Mimì. Nata nel 1926 a Bentivoglio, iniziò a lavorare come mondina e presto aderì ad azioni di protesta, come gli scioperi delle mondine di Bentivoglio nella primavera 1944. Fu staffetta partigiana per la 4° brigata Garibaldi Venturoli, la stessa in cui militò suo fratello Dino, "Catulo", di tre anni più giovane: «Aveva 16 anni, ma era un uomo fatto».

Così, in un'intervista rilasciata all'Anpi di Castel Maggiore

per il progetto "Noi partigiani", spiegò il suo impegno nella Resistenza, nato dall'amore per Ernesto Pezzoli, "Cirol", il capo dei partigiani. «La paura c'era sempre, ma io andavo lo stesso, giorno e notte, mi sentivo tranquilla. Io e la Vanna, la sorella di Ernesto, andavamo a prelevare dei fucili che avevamo nascosto nelle fascine, per consegnarli ai partigiani. Lei era 'Dea', io ero 'Mimì'. Una volta i tedeschi ci fermarono, e noi avevamo una sporta piena di pistole, e una gallina sopra per nasconderle»; per uscire vive "mia cognata si mise a fare un po' la civetta, io - che tenevo la sporta - feci finta di litigare con lei e me ne andai imprecaando». Mimì era coraggiosa e spregiudicata. «Ogni tanto andavamo a pelar le patate per i tedeschi»; la gente all'oscuro del loro

impegno partigiano le additava, «ma non sapeva il gioco che stavamo facendo: li aiutavamo, ma intanto li fregavamo. C'era da salvare la pellaccia».

Nel dopoguerra Sambri aderì al Pci, il suo impegno politico attraversò gli anni della ricostruzione e del boom economico. La storia di Mimì è stata raccontata dallo scrittore Maurizio Garuti nel libro "Due soldi di cioccolata. Vita, amore, passione partigiana di una donna d'Emilia". Domani alle 10.30 apre la camera ardente all'ospedale di Bentivoglio, poi la tumulazione a Castel Maggiore.



Peso:15%

La pizzeria Tomi chiude dopo quarant'anni

Il titolare Domenico Campitelli: «Questo è solo un arrivederci perchè torneremo, in un nuovo posto tutto nostro, in primavera»

SAN LAZZARO

La notizia ha cominciato a circolare insistentemente qualche mese fa: «Tomi chiude», si sentiva dire, fra un misto di incredulità e meraviglia. Ora la conferma ufficiale arriva dallo stesso 'Mister Tomi', cioè Domenico Campitelli, 'Mimmo' per tutti.

«Sì, 'Tomi' chiuderà il 10 luglio. Ma riapriamo - si affretta a precisare - non tanto lontano, a Castel Maggiore. Torneremo a San Lazzaro in primavera, in un immobile tutto nostro». Quindi 'Tomi' chiude, ma riaprirà, questa è la notizia. Ci sono delle attività, in una città, che, dopo anni di felice convivenza, si radicano talmente nel territorio da dare l'impressione di non potersi separare mai, come le vecchie coppie affiatate.

La 'Pizzeria ristorante bar Tomi' aprì nel 1976. In città c'era ancora il famoso night club 'Ese-dra', luogo frequentato da tanti bolognesi e non solo. 'Mimmo' arrivò da Pagani, nel Salernitano. Aveva ventisette anni, esperienza di barista e tanta voglia di

fare. Nel '77 si sposò con Giuseppina e nacquero Carmine e Marco. Il primo è diventato avvocato, il secondo ha lavorato con il padre fino a un paio di mesi fa e ora ha un'attività propria. Carmine è diventato papà di Domenico, dodici anni, già introdotto nell'ambiente, che dice di voler fare «il lavoro del nonno», ci confida 'Mimmo' con affettuoso orgoglio. Fin che ha potuto, anche Giuseppina ha lavorato nel ristorante, da qualche tempo la salute non glielo permette più, e così dicendo 'Mimmo' abbassa lo sguardo, l'argomento lo tocca nel profondo.

Certo, lasciare la sede storica di via Jussi 34 forse dispiace, anche perché grazie all'impegno di Mimmo e famiglia il locale ha ottenuto l'aspetto che ha oggi: ampie verande, grandi sale, un piano superiore.

Le squadre di atleti che si trovavano a giocare in città poi si fermavano qui, ottima cucina e ambiente accogliente. E con le classi di fine anno scolastico, le sale risuonavano di voci festose davanti alle squisite, giganti pizze. Perché la scelta di chiudere? «La pandemia è stato un momento difficile per tutti, per alcuni è stato un disastro - spiega

- . Noi l'abbiamo trasformata in un'opportunità, ci siamo rimessi in gioco, abbiamo pensato che è ancora possibile fare qualcosa di buono, di nuovo, ma a condizioni differenti. C'è chi chiude, noi raddoppiamo. È un arrivederci a prestissimo».

Sulla 'chiusura' di Tomi ha scritto un post Facebook anche l'ex deputato Enzo Raisi: «Quando ero piccolo babbo ci portava a mangiare fuori una volta all'anno. Quando morì avevo tredici anni e mia mamma incominciò a portarmi a mangiare fuori più spesso, mi portava a mangiare da Tomi dove facevano una pizza gigante e buonissima. In totale sono stato un cliente per quasi 50 anni. Perfino ora che da 10 anni vivo in Spagna ogni volta che scendevo dall'aereo e tornavo nella mia città di origine, la prima cosa che facevo era andare a mangiare la pizza da Tomi».

Paola Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il titolare di Tomi, Domenico Campitelli, davanti alla pizzeria in via Jussi



Peso:44%

Si chiamava Eleonora Sambri

Addio a Mimì, mondina e partigiana: aveva 96 anni

Trombetta a pagina 19

Addio a 'Mimì', staffetta partigiana e mondina

Eleonora Sambri aveva 96 anni. Partecipò alle agitazioni nelle risaie nel '44 e militò nel battaglione 'Cirillo' della quarta brigata

CASTEL MAGGIORE

Addio a 'Mimì'. E' scomparsa l'altro ieri Eleonora Sambri, nativa di Bentivoglio, ma da sempre a Castel Maggiore, che si è contraddistinta per le cause delle donne, e staffetta partigiana con il nome di battaglia 'Mimì'. Nata da Olindo ed Erminia Sacchetti il 3 maggio del 1926 a Bentivoglio, Eleonora iniziò il lavoro di mondina il primo giugno 1944. Nei mesi e negli anni successivi, educata dalle donne più anziane, aderì ad azioni di protesta e rivendicative. Partecipò attivamente alle agitazioni ed agli scioperi delle mondine bentivogliesi che si svolsero nel maggio e nel giugno 1944. Militò nel battaglione 'Cirillo' della quarta brigata Venturoli Garibaldi ed operò a Bentivoglio, con funzione di staffetta. Fu riconosciuta partigiana dal 15 aprile 1944 alla Liberazione. Dal dopoguerra si impegnò politicamente nel Pci, attraversando gli anni della ricostruzione e del benessere. La

sua storia di lavoro e passione politica è stata raccontata dallo scrittore Maurizio Garuti nel libro 'Due soldi di cioccolata - Vita, amore, passione partigiana di una donna d'Emilia'. E la pubblicazione le valse, nel 2014, il riconoscimento cittadino dell'Ape d'argento, la benemerenza che concede il Comune di Castel Maggiore. La motivazione del riconoscimento recitava: «Un lavoro particolarmente meritorio giunto nella fase della maturità. Che aiuta a comprendere la condizione morale e materiale di quelle fasce di popolazione che, attraverso l'antifascismo, la Resistenza e il sogno di un mondo nuovo, seppero riscattare una condizione sociale e politica di subalternità cui erano state relegate dal potere delle classi dirigenti e da vent'anni di fascismo».

Lina Serenari, consigliera comunale di Castel Maggiore eletta nel 1946, parlando di Eleonora e delle altre partigiane, scrisse: «Sono donne che hanno rischiato la loro vita e quella dei loro familiari. E che, finita la guerra, si sono organizzate nei partiti, nei sindacati, nelle associazioni, per affrontare nuove

lotte, per andare avanti».

Cordoglio per la scomparsa di Mimì è stato espresso dal sindaco di Castel Maggiore Belinda Gottardi. «Se ne va - ha detto il primo cittadino - una delle ultime testimoni della guerra di Liberazione, la sua vita di impegno e di riscatto è un esempio per tutti noi».

La camera ardente di Eleonora Sambri verrà allestita sabato nella camera mortuaria dell'ospedale di Bentivoglio dalle 10,30 alle 11,15 dove sarà possibile darle l'ultimo saluto. Successivamente, il feretro sarà portato nel cimitero comunale di Castel Maggiore e qui sono in programma gli interventi dell'amministrazione comunale e dell'Anpi.

p. l. t.

LA SINDACA GOTTARDI

**«Una vita di impegno
e di riscatto
Un esempio
per tutti noi»**



Eleonora Sambri, Mimì, con Belinda Gottardi e Marco Monesi



Peso: 33-1%, 51-38%